

Il presidente Chiaravallotti giudica positivamente «un ulteriore controllo sullo Statuto calabrese»

«Nulla di drammatico»

Fedele: restiamo convinti della giustezza delle nostre tesi

«Nulla di drammatico». È questo il commento a caldo del presidente della Giunta regionale della Calabria, **Giuseppe Chiaravallotti**, alla notizia della decisione del Consiglio dei Ministri. «Attendiamo ora serenamente - ha aggiunto Chiaravallotti - che il "giudice delle leggi" esprima il suo parere sul lavoro che con impegno e tempestività ha prodotto il Consiglio regionale della Calabria. Riteniamo che, al di là di ogni eventualmente valida considerazione di merito, non ci siano nello Statuto calabrese profili giuridicamente attaccabili in sede di giudizio costituzionale». «Tutto sommato però consideriamo positivo - continua il governatore - che lo Statuto calabrese riceva un ulteriore "controllo" da parte della più alta magistratura giurisdizionale della Repubblica. Resta la soddisfazione e l'orgoglio per il Consiglio regionale calabrese di avere per primo aperto il grande dibattito costituzionale e di avere indicato sentieri nuovi e originali nella ricerca degli equilibri federali della Repubblica». Meno accomodante la reazione del presidente del consiglio regionale della Calabria, **Luigi Fedele**. «Restiamo convinti - ha dichiarato - della giustezza delle nostre tesi, anche perché confortati da pareri di illustri costituzionalisti». «Non condivido la decisione del governo - ha aggiunto Fedele - ma sono

aprire a livello nazionale il dibattito sugli Statuti e sulle riforme in senso più lato. Approfittò ancora di questa occasione per ringraziare il presidente della Commissione per l'Autoriforma, **Paolo Naccarato**, e tutti i colleghi che si sono impegnati, con grande passione, per portare avanti questo lavoro». Duro il commento del presidente della Commissione riforme del Consiglio regionale della Calabria, **Paolo Naccarato**. «A prima vista - ha dichiarato - sembra un immotivato "rinvio a giudizio" della Regione Calabria

Per Naccarato «un immotivato rinvio a giudizio»

che peserà in termini negativi sulla prospettiva di modernizzazione indispensabile per mettere la regione in condizione di avere un'opportunità in più in termini di sviluppo, di efficienza e di trasparenza». «Non intendo, comunque - ha aggiunto Naccarato - fare commenti a caldo. Voglio prima capire bene quali siano state le reali motivazioni. In ogni caso andremo a spiegare le nostre ragioni davanti alla Corte Costituzionale con la convinzione che ci sarà certamente un giudice a Berlino». Pensa invece al referendum il ca-

problemi, invece, come si è visto, ci sono stati comunque». Con la decisione del governo di impugnare davanti alla Corte costituzionale il nuovo Statuto della Regione Calabria «è stata clamorosamente violata l'autonomia istituzionale delle Regioni su un punto decisivo che attiene la potestà statutaria»: lo ha detto **Antonio Borrello**, consigliere regionale della Calabria dell'Udeur. «Questa destra - ha aggiunto Borrello - non ha testa, nè anima, nè cuore. La decisione d'impugnare lo Statuto calabrese è la riprova dello sconquasso istituzionale che il Paese vive da quando nei gangli del potere politico si è insediato un imprenditore che piega gli interessi generali ai suoi personali interessi. La Calabria aveva saputo trovare uno sbocco più che razionale alla paralisi decisionale che norme nazionali stravaganti hanno provocato. Il nostro Statuto è una risposta più che lecita ad una sospensione di fatto della democrazia che in Calabria, a causa della protervia del presidente della Giunta, Chiaravallotti, si trasforma in monocrazia offuscata ed inefficiente». «La miope decisione del governo - ha concluso Borrello - subisce il diktat di tendenze plebiscitarie che cercano ossigeno e legittimazione non nel confronto, ma nell'imposizione dall'alto, a scapito di ogni federalismo più o meno spinto».

questi i rischi che si corrono per essere stati i primi ad approvare la Carta Costituzionale regionale e quindi per avere trattato argomenti così delicati. Probabilmente la decisione del governo di adire la Suprema Corte è stata dettata da alcuni dubbi su dei punti che, a giudizio del Consiglio dei Ministri, sono apparsi controversi, ma che per noi certamente non lo sono. Attendere, tuttavia, il responso della Suprema Corte e qualora questo dovesse essere positivo, confermerà e suggerirà in maniera inequivocabile la validità delle nostre ragioni». «È importante, in ogni caso - ha concluso Fedele - che sia stato il Consiglio regionale della Calabria ad

pogruppo del Pdc nel Consiglio regionale della Calabria, **Michelangelo Tripodi**, uno dei tre consiglieri regionali che hanno votato contro l'approvazione del nuovo Statuto della Regione (gli altri due consiglieri che hanno votato contro sono stati Nuccio Fava, di Calabria democratica-l'Ulivo, e Damiano Guagliardi, di Rifondazione comunista). «In ogni caso, a prescindere dalla decisione del Consiglio dei Ministri sullo Statuto, - ha detto Tripodi - per noi rimane fondamentale il passaggio referendario». «Il problema - ha aggiunto - è solo di chi ha votato a favore di questo Statuto e di quanti ci avevano garantito che non ci sarebbero stati problemi. I